

SEDUTE DELLE COMMISSIONI

GIUSTIZIA (2^a)

GIOVEDÌ 25 OTTOBRE 1973

Presidenza del Presidente
VIVIANI

Interviene il Ministro di grazia e giustizia Zagari.

La seduta ha inizio alle ore 10,30.

IN SEDE REDIGENTE

« Modifiche, integrazioni e norme di coordinamento al regio decreto 28 marzo 1929, n. 499, contenente disposizioni relative ai libri fondiari dei territori delle nuove province, nonchè al nuovo testo della legge generale sui libri fondiari, allegato al decreto medesimo » (316), d'iniziativa dei senatori Spagnolli ed altri;

« Modifiche, integrazioni e norme di coordinamento al regio decreto 28 marzo 1929, n. 499, contenente disposizioni relative ai libri fondiari dei territori delle nuove province, nonchè al nuovo testo della legge generale sui libri fondiari, allegato al decreto medesimo » (913), d'iniziativa dei senatori Dalvit ed altri;

« Ripristino dell'annotazione dell'ordine di grado nel nuovo testo della legge generale sui libri fondiari, allegato al regio decreto 28 marzo 1929, n. 499 » (1056), d'iniziativa dei senatori Dalvit ed altri.

(Seguito e conclusione della discussione).

Si riprende la discussione, sospesa nella seduta di ieri all'articolo 51 del disegno di legge n. 913.

Approvati gli articoli da 52 a 68 (gli articoli 53 e 61 con talune modifiche formali proposte dal relatore), la Commissione approva un emendamento soppressivo dell'articolo 69 proposto dal relatore, cui si è dichiarato favorevole il ministro Zagari.

A seguito di approfondito dibattito viene poi approvato un emendamento proposto dal relatore e al quale si dichiara favorevole il rappresentante del Governo, che introduce un nuovo articolo dopo l'ultimo, il quale riproduce il primo comma dell'articolo 46 del disegno di legge n. 316.

La Commissione dà infine mandato al relatore De Carolis di presentare all'Assemblea la relazione e il testo degli articoli approvati e di proporre l'assorbimento dei disegni di legge nn. 316 e 1056.

(La seduta, sospesa alle ore 11,10, viene ripresa alle ore 11,30).

IN SEDE DELIBERANTE

« **Modifica dell'articolo 8 della legge 16 luglio 1962, n. 922, relativo alla promozione a cancelliere capo della Corte di cassazione e qualifiche equiparate** » (30), d'iniziativa del senatore Torelli.

(Discussione e elezione).

Il senatore Coppola, relatore alla Commissione, ricorda che all'esame in sede referente del disegno di legge — inteso ad agevolare le promozioni a cancelliere capo della Corte di cassazione e qualifiche equiparate attraverso l'eliminazione del requisito del biennio di esercizio di funzioni direttive o ispettive — la Commissione ha già dedicato le sedute del 26 luglio, del 2 agosto 1972 e del 21 febbraio 1973 e che infine fu chiesta al Presidente del Senato l'assegnazione del disegno di legge in sede deliberante. Dopo aver brevemente riassunto le principali questioni emerse nel corso del precedente dibattito, l'oratore conclude dichiarandosi favorevole all'approvazione del provvedimento.

Il ministro Zagari osserva che le finalità perseguite dal provvedimento devono attualmente ritenersi superate essendo sopravvenuta, dal 1° luglio 1970, la nuova normativa prevista dagli articoli 168 e seguenti del testo unico del 1957, n. 3, per effetto della quale sono già stati espletati gli scrutini per la promozione prescindendo dal predetto biennio.

Il relatore, preso atto delle dichiarazioni del Ministro, propone di non passare all'esame dell'articolo unico del disegno di legge.

La Commissione approva all'unanimità la proposta del relatore.

« **Contributo dello Stato per le spese sostenute dai comuni per il servizio dei locali e dei mobili degli uffici giudiziari istituiti posteriormente all'entrata in vigore della legge 24 aprile 1941, numero 392** » (1109), approvato dalla Camera dei deputati.

(Discussione e approvazione con modificazioni).

Il senatore Coppola, relatore alla Commissione, illustra il disegno di legge, recante un contributo dello Stato ai comuni sedi di uffici

giudiziari istituiti dopo che la legge n. 392 del 1941 aveva addossato agli enti medesimi l'onere relativo alla costruzione ed alla manutenzione degli uffici giudiziari. Fa inoltre presente che la Commissione bilancio e programmazione ha condizionato il proprio parere favorevole ad una modifica, da introdursi nel secondo comma dell'articolo 3, che tenga conto della copertura prevista per la spesa anche per l'esercizio 1974. L'oratore, annunciando di far proprio l'emendamento suggerito dalla Commissione bilancio, conclude raccomandando l'approvazione del provvedimento.

Il senatore Boldrini si dichiara contrario, poichè ritiene che il problema vada risolto a monte, modificando cioè la legge che ha posto a carico dei comuni la copertura delle spese per la costruzione e la manutenzione degli uffici giudiziari e che, a suo avviso, è viziata da illegittimità costituzionale.

Il senatore Sabadini si dichiara invece contrario all'emendamento annunciato dal relatore per il timore che esso possa pregiudicare anche per l'avvenire una organica e definitiva soluzione del problema.

Il relatore Coppola, ribaditi i motivi tecnici che sono alla base dell'emendamento, insiste per la sua approvazione.

Il senatore De Carolis dichiara di concordare con il relatore.

La Commissione approva, quindi, i primi due articoli senza modificazioni, l'articolo 3 con l'emendamento al secondo comma proposto dal relatore — cui si è dichiarato favorevole il rappresentante del Governo — e il disegno di legge nel suo complesso.

« **Servizio dei locali e dei mobili degli uffici giudiziari** » (215), d'iniziativa dei senatori Berlanda e altri.

(Discussione e rinvio).

Il senatore Coppola riferisce sul disegno di legge, che si propone di eliminare radicalmente il problema, aperto con l'instaurazione del sistema dei contributi parziali dello Stato ai comuni sede di uffici giudiziari dalla ricordata legge n. 392 del 1941, disponendo che le spese per carceri mandamentali e custodia dei detenuti, per la somministrazione

dei locali per gli uffici giudiziari nonché quelle per la fornitura dei mobili e di qualsiasi arredamento per gli uffici giudiziari, siano a totale carico dello Stato.

L'oratore, tenuto presente il parere contrario espresso dalla Commissione bilancio — la quale, pur riconoscendo la fondatezza del provvedimento, ha rilevato in esso la completa mancanza di indicazione sia dell'entità dell'onere che dei mezzi per farvi fronte — propone il rinvio della discussione, prospettando al ministro Zagari l'opportunità che il Governo collabori al reperimento di un'adeguata copertura della spesa.

La Commissione approva la proposta del relatore.

« **Modificazione del quarto comma dell'articolo 56, titolo V, del regio decreto-legge 27 novembre 1933, n. 1578, convertito nella legge 22 gennaio 1934, n. 36, sull'ordinamento della professione di avvocato e di procuratore** » (860-D), d'iniziativa del senatore Murmura, approvato dal Senato, modificato dalla Camera dei deputati e nuovamente modificato dal Senato e dalla Camera dei deputati.

(Rinvio della discussione).

Su proposta del Presidente, la Commissione decide di rinviare la discussione sul disegno di legge in titolo per consentire alla 1^a Commissione — che ha richiesto una apposita proroga di quindici giorni — di esprimere il proprio parere su di esso.

RICHIESTA DI RELAZIONE ORALE PER I DISEGNI DI LEGGE NN. 1291 E 182

Su proposta del relatore Licini, la Commissione delibera di chiedere all'Assemblea l'autorizzazione a svolgere la relazione orale sui disegni di legge nn. 1291 e 182.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente Viviani comunica che la Sottocommissione incaricata dell'esame preliminare dei disegni di legge concernenti la riforma del diritto di famiglia tornerà a riunirsi martedì 30 ottobre, alle ore 17.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

A parziale modifica dell'ordine del giorno precedentemente diramato, il Presidente avverte che la seduta pomeridiana di oggi non avrà più luogo e che all'ordine del giorno della seduta di domani verranno aggiunti, in sede redigente, il disegno di legge n. 618 e, in sede referente, i disegni di legge nn. 12, 1071, 10, 11, 320, 398, 1275.

La seduta termina alle ore 12,40.

DIFESA (4^a)

GIOVEDÌ 25 OTTOBRE 1973

Presidenza del Presidente
GARAVELLI

Intervengono i Sottosegretari di Stato per la difesa Buffone e per il tesoro Colombo.

La seduta ha inizio alle ore 10,15.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Norme per l'attuazione dell'articolo 16-quater della legge 18 marzo 1968, n. 249, quale risulta modificato dall'articolo 12 della legge 28 ottobre 1970, n. 775, nei confronti degli ufficiali dell'Esercito, della Marina, dell'Aeronautica e dei Corpi di polizia dello Stato** » (1281).

(Seguito della discussione e rinvio).

La Commissione inizia la discussione del disegno di legge dopo aver ascoltato, nella seduta di ieri, la relazione del senatore Spora.

Il senatore Bruni, dopo aver sottolineato la particolare rilevanza del provvedimento, che esige pertanto chiare prese di posizione, preannuncia il voto contrario del Gruppo comunista, in coerenza con l'atteggiamento assunto rispetto al provvedimento sulla dirigenza civile, di cui quello in esame costituisce una naturale conseguenza. Per altro — aggiunge l'oratore — il suo Gruppo non ha posto e non porrà ostacoli ad una rapida approvazione del disegno di legge, ritenendo che non sia giusto far gravare sul personale

militare gli errori a suo tempo commessi. Il senatore Bruni si addentra, successivamente, in una disamina delle varie norme, affermando tra l'altro che gli organici dell'alta dirigenza militare debbono essere commisurati alle effettive esigenze del servizio, che vanno con esattezza precisate per accertare se il numero dei dirigenti militari indicato dal provvedimento corrisponda a necessità reali delle Forze armate. Al riguardo, l'oratore prospetta il pericolo che, invece di avviarsi verso una coraggiosa ristrutturazione delle Forze armate, si tenda in effetti ad una sorta di legittimazione dei già alti livelli numerici raggiunti dagli ufficiali dei gradi più elevati. Esaminata, poi, la situazione in cui verrebbe a trovarsi la categoria dei tenenti colonnelli a seguito dell'approvazione del disegno di legge nel testo attuale, il senatore Bruni, riservandosi di intervenire in modo più particolareggiato in sede di discussione dei singoli articoli, termina giudicando il provvedimento non coerente con il discorso sulla ristrutturazione delle Forze armate, ristrutturazione di cui il Gruppo comunista auspica l'attuazione in senso democratico.

Si apre, a questo punto, un dibattito di carattere procedurale in merito all'opportunità del rinvio della discussione in attesa del parere della 1^a Commissione o dell'ulteriore svolgimento del dibattito e dell'esame dei singoli articoli, anche in assenza del predetto parere, pur senza pervenire ad alcuna votazione.

Prendono ripetutamente la parola i senatori Rosa, Genovese, Rosati, il relatore Spora, il sottosegretario Buffone e il presidente Garavelli.

Il senatore Rosa propone di rinviare il seguito della discussione per attendere il parere della 1^a Commissione, approfondendo nel contempo lo studio di quegli emendamenti che fossero presentati.

Il Sottosegretario di Stato per la difesa, dopo aver ricordato che il disegno di legge è diretta conseguenza delle norme a suo tempo deliberate dal Parlamento per il personale civile dello Stato, sottolinea la comprensione ed il senso di responsabilità manifestati dal personale militare, pur di fronte al ritardo con cui le norme suddette vengono

ad esso estese. Rendendosi interprete di uno stato d'animo di viva attesa diffuso tra il personale suddetto, egli conclude dando atto della sostanziale volontà della Commissione difesa del Senato di approvare il disegno di legge al più presto.

A conclusione, il Presidente, constatato l'unanime avviso della Commissione di non procedere ulteriormente nel dibattito se non dopo che sarà pervenuto il parere della 1^a Commissione e assicurato che, dal suo canto, si adopererà per garantire il più sollecito iter del provvedimento, rinvia il seguito della discussione.

La seduta termina alle ore 11,20.

BILANCIO (5^a)

GIOVEDÌ 25 OTTOBRE 1973

*Presidenza del Presidente
CARON*

*Interviene il Sottosegretario di Stato per
il tesoro Schietroma.*

La seduta ha inizio alle ore 9,55.

IN SEDE REFERENTE

« Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1974 » (1226).

— Stato di previsione dell'entrata (Tabella 1).

(Seguito dell'esame e rinvio).

Si riprende l'esame, sospeso nella seduta del 18 ottobre.

Prende la parola per primo il senatore Baccicchi, che esprime la necessità di chiarire, prima che abbia inizio la discussione generale del bilancio, alcune questioni di ordine pregiudiziale. Dopo aver fatto rilevare che il bilancio di previsione per il 1974, dato il suo carattere nettamente antinflazionistico, si basa sull'invalidabilità del tetto dei 7.400 miliardi di disavanzo e che l'alta percentuale di spesa corrente conferisce in generale al bilancio stesso un grado di rigidità che ne pregiudica l'utilizzazione come

strumento di politica economica, egli afferma che, in mancanza di seri provvedimenti intesi alla riduzione della spesa corrente, i tagli vengono operati dal Governo solo sui capitoli di spesa per investimento. Occorre — a suo avviso — che al fine di rendere non meramente formale l'indagine conoscitiva chiusa ieri dalla Commissione vengano acquisiti preliminarmente elementi sulla trasferibilità di nuovi mezzi alle Regioni; occorre inoltre che siano chiarite le spese riservate al Mezzogiorno ed all'agricoltura nonché la situazione dei residui passivi. Chiede, inoltre, una risposta da parte del Governo in merito alla possibilità che venga presentata una nota di variazione in conseguenza dell'entrata in vigore della riforma tributaria; è sostanziale una chiara dichiarazione del Governo su questo punto, giacché non avrebbe senso la discussione di un bilancio che dovesse poi subire sostanziali modifiche.

Al senatore Bacicchi replica brevemente il sottosegretario Schietroma che, dopo aver riassunto i punti sui quali è stato chiesto al Governo di pronunciarsi, dichiara che è per lui necessario, data l'estrema importanza del tema, di poter avere delle consultazioni e di potersi documentare al fine di fornire una risposta soddisfacente prima possibile.

Prende quindi la parola il senatore Colajanni, che si associa al senatore Bacicchi nel chiedere che alla Commissione vengano forniti i dati relativi anche alla situazione di cassa per permettere al Parlamento, dopo che siano stati chiariti i motivi della fissazione del tetto per il disavanzo a 7.400 miliardi, di conoscere una previsione effettiva della spesa, che tenga conto delle previsioni di entrate tributarie e delle possibilità di indebitamento attraverso ricorso al mercato finanziario. Ricorda che il Ministro del tesoro affermò nella sua esposizione che il limite di 7.400 miliardi era stato misurato per favorire le potenzialità di ripresa e di investimento della nostra economia; ma — prosegue il senatore Colajanni — non è affatto certo che il mercato finanziario italiano sia in grado di trasformare in investimenti la maggiore massa monetaria che si ver-

rebbe a creare per il minore rastrellamento di fondi da parte dello Stato. In realtà, sussiste una inadeguatezza funzionale delle strutture finanziarie e creditizie che non rende possibile vedere ottimisticamente la situazione.

Conclude ricordando come un secondo elemento sul quale si impongono chiarimenti, sia dato dalla eccessiva incidenza della spesa corrente nel bilancio: il Ministro del tesoro deve far conoscere al Parlamento cosa effettivamente si intende fare per favorire una inversione della tendenza all'incremento di spesa corrente o almeno un rallentamento di questa tendenza, con particolare riferimento alle misure da prendere sul trattamento economico dei superburocrati e degli alti dirigenti parastatali, senza escludere una eventuale presa in considerazione dell'indennità parlamentare.

Il presidente Caron rileva che la precisa richiesta da parte dei senatori Bacicchi e Colajanni di avere preliminarmente alla discussione sul bilancio delle risposte da parte del Ministro, impone, trattandosi di un diritto che ad essi spetta, di informarsi sulla disponibilità del Ministro stesso ad intervenire in Commissione, e sospende pertanto brevemente la seduta.

(La seduta, sospesa alle ore 10,30, viene ripresa alle ore 11,10).

Il presidente Caron, dopo aver informato la Commissione che l'intervento dei Ministri potrebbe aver luogo nel pomeriggio di domani, propone che nel frattempo venga proseguita la discussione generale per far sì che si possa portarla a termine per la data prefissata. Interviene il senatore Bacicchi che suggerisce invece di tenere due sedute nelle giornate di martedì 30 e mercoledì 31.

Il presidente Caron, dopo aver confermato la presenza dei Ministri in Commissione per domani alle ore 17, accoglie la proposta di proseguire la discussione nelle giornate di martedì e di mercoledì.

Viene ripresa quindi la discussione generale sul bilancio, nella quale prende la parola il senatore Li Vigni, il quale, dopo aver fatto rilevare come la concezione fonda-

ta sul contenimento del disavanzo si sia dimostrata fallace in quanto attuata attraverso un taglio agli investimenti e non alle spese correnti, ricorda che la sua parte politica si è sempre dichiarata a favore di una lotta agli sprechi, ma non può approvare una impostazione antinflazionistica che, al fine di superare l'eredità del precedente Governo, si basi esclusivamente su di una serie di tagli alle spese di investimento. Anche all'interno dell'esecutivo si è riscontrata una certa discrepanza tra le posizioni del Ministro del bilancio e quelle del Ministro del tesoro, i quali, in sede di esposizione generale sulla situazione economica si sono dichiarati il primo a favore dell'assunzione di impegni di sviluppo nel 1974, il secondo per un loro spostamento al 1975. Il senatore Li Vigni prosegue affermando che non è intenzione della sua parte politica far saltare l'impostazione di bilancio attuata con il tetto dei 7.400 miliardi di disavanzo, ma che per la necessità pressante dell'avviamento delle riforme si impone almeno l'introduzione di un discorso di aumento di entrata commisurato, come è detto nella nota introduttiva del Ministro del tesoro, « alla dinamica del reddito nazionale ».

L'insufficienza delle entrate tributarie italiane — afferma l'oratore — è evidente anche in percentuale di reddito nazionale rispetto agli altri Paesi europei; a questo si aggiunge l'ormai tradizionale prevalenza nel nostro sistema dell'imposizione indiretta su quella diretta, con tutte le conseguenze negative che ne discendono.

Tale prevalenza si è ulteriormente accentuata nel bilancio e costituisce un grave passo indietro, che deve sommarsi a tutte le altre incongruenze del sistema finanziario italiano, tra le quali la mancata attuazione dell'anagrafe tributaria, la sfiducia intervenuta nei confronti della riforma delle imposte dirette ed, infine, la grave abitudine all'uso di artifici contabili unita all'incapacità della nostra macchina amministrativa a strutturarsi in dimensioni più agili e più ridotte. Sul piano morale desta inoltre molte preoccupazioni il previsto condono fiscale, un provvedimento di premio ai grandi evasori che si qualifica come un atto di debolezza politica. Altra discutibile impostazione è

quella che vuole il ricorso al mercato finanziario non per ciò che attiene alle spese di investimento, per le quali tale ricorso sarebbe giustificato, ma per le spese correnti. In una breve interruzione, il senatore Carollo afferma che è inesatto quanto sostenuto dal senatore Li Vigni, giacché gli enti pubblici compiono frequentemente ricorsi per investimenti al mercato finanziario; il senatore Li Vigni replica che in realtà il risparmio prende sempre la via dell'esportazione e della speculazione di borsa, e che l'azione deflazionistica del bilancio 1974 non si pone certo il proposito di distoglierlo da queste vie.

Il senatore Li Vigni riprende successivamente il discorso sull'entrata osservando che, se la stima del reddito nazionale in 100 mila miliardi è realistica, la dimensione delle entrate dovrebbe conseguentemente aggirarsi intorno ai 20 mila miliardi. Il fatto è — prosegue l'oratore — che il vuoto relativo all'entrata ha dimensioni impressionanti, come si evince chiaramente dai dati sul gettito della complementare: secondo i dati del 1971, la media di reddito per dichiarante si aggira intorno al milione e mezzo, cioè a una cifra ridicolmente bassa, anche senza accennare al fatto che, sempre in base agli stessi dati, i redditi dichiarati superiori a 50 milioni sono solo 120 in tutto il Paese.

Un tale vuoto non può essere colmato se non con una decisa volontà politica, la cui mancanza rende inefficienti anche i più raffinati strumenti tecnici, come dimostra il cattivo avvio dell'imposta sul valore aggiunto, che è saltata proprio sul terreno del pur proclamato rapporto fiduciario tra fisco e contribuente, che, dalla lettura dei decreti delegati riguardanti le imposte dirette, sembra ulteriormente messo in discussione da ritorni del vecchio spirito fondato sull'accertamento induttivo.

Dopo aver accennato alla notevole arretratezza dell'apparato tributario sul piano della lotta all'evasione (ed in proposito l'oratore cita gli innumerevoli strumenti anche legali a disposizione degli evasori in tema di imposta sulle società), conclude osservando che è ormai inaccettabile il discorso che considera le entrate del bilancio come un

dato non modificabile; approvare anche quest'anno il bilancio così com'è per la parte riguardante l'entrata significa togliere ulteriormente credibilità al bilancio stesso e alimentare ulteriormente il qualunquismo nel Paese.

Il seguito dell'esame è rinviato.

La seduta termina alle ore 12,30.

ISTRUZIONE (7^a)

GIOVEDÌ 25 OTTOBRE 1973

Presidenza del Presidente
SPADOLINI

Intervengono il Ministro della pubblica istruzione Malfatti e il Sottosegretario di Stato allo stesso Dicastero Dell'Andro.

La seduta ha inizio alle ore 21,15.

IN SEDE REFERENTE

Emendamenti al disegno di legge: « Conversione in legge del decreto-legge 1° ottobre 1973, n. 580, recante misure urgenti per l'Università » (1267) (rinviati alla Commissione ai sensi dell'articolo 100, undecimo comma, del Regolamento).
(Esame).

Si dibatte, innanzitutto, una questione sollevata in via preliminare dal senatore Dante Rossi: riguarda gli emendamenti formulati in Aula, a nome della Commissione, ma non risultanti da decisioni di carattere collegiale. Dopo che l'oratore ha espresso il suo netto dissenso da tale procedura, associandosi il senatore Perna si augura anche che altri emendamenti del genere non vengano presentati nell'ulteriore corso del dibattito, mentre i senatori Valitutti e Plebe, pur dando atto della prassi consolidata sottostante al criterio in questione, fanno presente la opportunità che essa venga riesaminata, nelle sedi opportune, soprattutto alla luce del nuovo Regolamento.

Seguono alcune precisazioni del Presidente, ancora su tale questione, e quindi si

prende in esame il tema specifico dei criteri da adottare per la formazione delle commissioni giudicatrici, e per le relative procedure, nei concorsi a posti di professore universitario, quando il numero dei posti sia superiore ad un certo livello.

Chiarimenti vengono innanzitutto forniti dal Presidente sull'emendamento presentato dalla maggioranza al settimo comma dell'articolo 2 del decreto-legge in titolo e successivamente accantonato nel corso del dibattito in Assemblea: seguono interventi dei senatori Plebe e Valitutti che formulano osservazioni critiche nei confronti di tale testo.

Quindi viene formulata una prima proposta a correttivo degli inconvenienti temuti (soprattutto la concentrazione di un eccessivo potere nelle mani di una sola commissione giudicatrice): la senatrice Franca Falcucci suggerisce l'aumento del numero dei componenti delle commissioni, la suddivisione di queste in sottocommissione formate per sorteggio, e la distribuzione, ugualmente per sorteggio, dei vari candidati per ciascuna sottocommissione.

Dopo altri interventi dei senatori Burtulo e Piovano, il senatore Bertola esamina partitamente sia le soluzioni proposte (in Aula) dal senatore Dante Rossi da una parte e dal senatore Valitutti dall'altra, sia quella anzidetta della senatrice Falcucci; quindi si domanda se non convenga accettare intanto il criterio di non mettere volta a volta a concorso più di un certo numero di posti.

Di fronte a tale suggerimento i senatori Dante Rossi, Burtulo e Plebe fanno presente che si tratta, a questo punto, di stabilire se i vari concorsi per la stessa disciplina o per lo stesso gruppo di discipline debbano essere contestualmente banditi, o l'uno dopo l'espletamento del precedente. Da parte sua il senatore Perna fa presente l'esigenza di rispettare in ogni caso il principio della *par condicio*. Segue un intervento del senatore Ermini (sul numero dei posti da mettere a concorso rispetto al numero dei componenti la commissione giudicante) e quindi il ministro Malfatti si dice perplesso sul criterio della variazione dei sistemi concorsuali in dipendenza del numero dei posti da assegnare (altra preoccupazione del Ministro ri-

guarda i possibili ritardi che le ventilate proposte comporterebbero nelle immissioni in ruolo): egli si domanda se il problema non possa trovare una soluzione adeguata anche a livello amministrativo, sia pure entro i limiti segnati da direttive indicate in sede parlamentare.

Riserve su tale ultima soluzione vengono espresse dal senatore Valitutti mentre il senatore Burtulo (dopo un intervento dell'onorevole Dell'Andro) ritiene che solo l'aumento del numero delle commissioni possa offrire un'alternativa soddisfacente, peraltro da integrare eventualmente con ulteriori aggiustamenti, quali la distribuzione per sorteggio dei candidati tra le commissioni stesse e l'adozione per queste del principio delle deliberazioni con maggioranza qualificata.

Propende per la soluzione ventilata dal Ministro il senatore Bertola, mentre sia il senatore Perna prima, sia il senatore Urbani dopo mettono la Commissione in guardia di fronte al pericolo che i vari correttivi suggeriti per superare le difficoltà (che essi riconoscono obiettivamente esistenti) non si risolvano in termini riduttivi rispetto al piano dei 7.500 posti da coprire nel triennio, che sta a base del sistema dell'articolo 1 del decreto-legge.

Seguono altri interventi: il senatore Valitutti ribadisce il principio del limite massimo dei posti da mettere a concorso e della pluralità e contemporaneità dei concorsi per singola materia o per gruppo di materie (si associa il senatore Bloise), mentre il senatore Piovano suggerisce di sorteggiare fra le varie commissioni per i concorsi (da bandire contestualmente) anche i candidati.

Riserve sulla possibilità di concorsi contestuali vengono formulate dal presidente Spadolini.

A questo punto il senatore Bertola propone di affidare al Ministro il compito di determinare il numero massimo dei posti da attribuire a ciascun concorso, mentre il senatore Scaglia ritiene che tale limite possa in via pratica essere definito dal Consiglio superiore in sede di raggruppamento delle materie, ed il senatore Rossi Dante suggerisce di fissare anche il numero massimo di candidati da ammettere a ciascun concorso.

Gli orientamenti emersi nel corso del dibattito (primo: blocco del numero dei posti a concorso e pluralità dei concorsi, peraltro non contestuali ma successivi; secondo: soluzione del problema mediante decisioni di livello amministrativo, previa indicazione di indirizzi orientativi da parte del Parlamento; terzo: mantenimento del testo del decreto-legge) vengono in fine riassunti dal Presidente Spadolini. Seguono ancora altri interventi (dei senatori Bloise, Spigaroli, Arfè, Valitutti, Plebe, Dante Rossi, Perna, Piovano e Urbani) e quindi si stabilisce di non formulare una proposta sostitutiva rispetto a quelle già sottoposte all'esame dell'Assemblea: a questa pertanto nei termini anzidetti il Presidente riferirà, a nome della Commissione.

La seduta termina alle ore 23,10.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8ª)

GIOVEDÌ 25 OTTOBRE 1973

Presidenza del Presidente
MARTINELLI

Interviene il Sottosegretario di Stato per i trasporti e l'aviazione civile Masciadri.

La seduta ha inizio alle ore 10,15.

IN SEDE REFERENTE

« Disposizioni per l'ammodernamento e la ristrutturazione dei servizi di trasporto esercitati per mezzo della gestione governativa delle ferrovie meridionali sarde ed autoservizi integrativi » (1045).

(Esame e richiesta di assegnazione in sede deliberante).

Il relatore alla Commissione, senatore Tanga, premessi brevi accenni alle vicende delle ferrovie meridionali sarde e alla crisi che le ha colpite in conseguenza della crisi dell'industria carbonifera, illustra il piano di ristrutturazione disposto con il provvedimento in esame, sottolineandone gli aspetti positivi dal punto di vista sia dell'economia della

gestione sia dell'adeguamento dei servizi. Rilevata la necessità di emendare l'articolo 10 al fine di assicurare la copertura finanziaria per il 1974 (al quale l'articolo non provvede essendo il disegno di legge anteriore alla presentazione al Parlamento dello stato di previsione della spesa per il 1974), il relatore conclude invitando la Commissione ad accogliere il provvedimento.

Il senatore Sammartino, dichiarandosi senz'altro favorevole al disegno di legge, inteso a sopperire a necessità fondamentali di zone sottosviluppate e meritevoli di solidarietà, prospetta l'opportunità che la Commissione chieda l'assegnazione in sede deliberante, qualora nel corso della discussione tutte le parti politiche concordassero nel voler accelerare l'iter del provvedimento.

Il senatore Piscitello, dichiarando che la ristrutturazione delle ferrovie sarde è favorevolmente accolta dal Gruppo comunista, osserva però che sarebbe più opportuno che la legge disponesse lo stanziamento a favore della Regione affinché provveda essa direttamente ad effettuare la ristrutturazione e a gestire le linee.

Su quest'argomento si apre un dibattito. Il Presidente, richiamato il parere favorevole della 1^a Commissione in cui si invita ad approfondire il problema della trasformazione dei servizi ferroviari in automobilistici in relazione alle competenze della Regione in materia, esprime la preoccupazione che si possa ledere la riserva di competenza legislativa e amministrativa in materia di trasporti automobilistici posta dall'articolo 3 dello statuto sardo; il senatore Grossi rileva che cedendo alla Regione la gestione dei servizi di autolinee, si adosserebbero ad essa notevoli oneri trattandosi di bilanci in partenza deficitari; il senatore Santalco, associandosi agli argomenti svolti dal precedente oratore, osserva inoltre come buona parte degli oneri di ristrutturazione siano legati alla trasformazione in linea a scartamento ordinario del tronco Carbonia-S. Antioco, opera per cui alla Regione mancano le strutture tecniche adeguate; i senatori Mingozzi e Maderchi, aderendo ai rilievi del senatore Piscitello, ricordano la riserva di legge regionale in materia; infine il sottose-

gretario Masciadri, ricollegandosi agli interventi dei senatori Grossi e Santalco, sottolinea che la Regione, tra le richieste presentate al Governo sul contenuto del disegno di legge, non ha incluso il trasferimento delle autolinee.

Su proposta del Presidente, la Commissione, con l'assenso del rappresentante del Governo, decide di chiedere l'assegnazione del disegno di legge in sede deliberante riservandosi di approfondire, nel corso della discussione, lo studio delle eventuali interferenze fra le competenze statuali e quelle della Regione sarda.

« Concessione dei contributi di cui all'articolo 10 della legge 3 agosto 1949, n. 589, e successive modifiche, e dei mutui della Cassa depositi e prestiti di cui al successivo articolo 11 anche per gli impianti che rimangano in esclusiva proprietà all'Enel » (1094), d'iniziativa dei deputati Vineis ed altri, approvato dalla Camera dei deputati.

(Esame e richiesta di assegnazione in sede deliberante).

Il relatore Tanga illustra l'articolo unico del disegno di legge mettendo in luce le esigenze interpretative alle quali soddisfa; dopo aver sottolineato che esso sancisce legislativamente una prassi favorevole ai comuni ed ora resa impossibile da una pronuncia della Corte dei conti che impedisce ai comuni stessi di contrarre mutui con la Cassa depositi e prestiti come previsto dall'articolo 11 della legge n. 589 del 1949, per la costruzione di impianti di distribuzione dell'energia elettrica, se questi non restino in proprietà degli stessi, ma dell'impresa fornitrice di energia — e cioè dell'Enel — come normalmente avviene con notevole beneficio economico per i comuni, conclude invitando la Commissione ad esprimersi in senso favorevole al provvedimento.

Il Presidente, ricordato il parere della 5^a Commissione, unico pervenuto nei termini, favorevole con osservazioni sull'opportunità di valutare attentamente le conformità tra il disegno di legge e le norme dei decreti di trasferimento delle funzioni alle Regioni a statuto ordinario, rileva che la pronuncia della Corte dei conti ha interpreta-

to in senso restrittivo le norme sulla Cassa depositi e prestiti e sottolinea l'esigenza di rimuovere legislativamente tali diaframmi all'azione dello Stato. Quindi, su proposta del senatore Grossi, la Commissione, con la adesione del rappresentante del Governo, delibera di chiedere l'assegnazione in sede deliberante del disegno di legge, data l'urgenza che la sua approvazione riveste.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Gestione unitaria del sistema aeroportuale della capitale e costruzione di una nuova aerostazione nell'aeroporto intercontinentale "Leonardo da Vinci" di Roma-Fiumicino** » (1225), approvato dalla Camera dei deputati.

(Seguito della discussione e approvazione).

Il sottosegretario Masciadri dichiara di aderire alle argomentazioni svolte dal relatore nella seduta di ieri e sollecita l'approvazione del disegno di legge, ricordando l'urgenza della sua entrata in vigore per non deludere le aspettative delle categorie interessate e per non ritardare oltre la necessaria ristrutturazione e riattivazione del sistema aeroportuale della capitale; richiamato il nesso logico tra il provvedimento in discussione e il disegno di legge n. 882, organicamente rivolto a colmare le carenze del settore del traffico aereo, auspica che anche quest'ultimo possa essere celermente approvato.

Dopo aver sottolineato l'obbligo di un rigoroso controllo dello Stato sulla società concessionaria, il rappresentante del Governo, dopo aver riconosciuto la fondatezza dei rilievi mossi dal relatore all'articolo 7, fa presente che i dipendenti dell'ufficio del Genio civile di Fiumicino (soppresso dall'articolo 16), in quanto dipendenti del Ministero dei lavori pubblici, saranno probabilmente utilizzati da quella Amministrazione.

Accennato infine al collegamento ferroviario Roma-Fiumicino di prossima realizzazione, conclude invitando la Commissione ad approvare il disegno di legge.

All'articolo 1 il senatore Maderchi dichiara il voto favorevole dei senatori comunisti, precisando peraltro di non poter approvare

gli altri articoli, nè il disegno di legge nel suo complesso.

Pur riconoscendo che la situazione dei lavoratori dei servizi in appalto degli aeroporti romani è insostenibile e che il provvedimento, anche se in piccolissima parte, potrà ovviare a tale situazione, l'oratore critica, tra l'altro, la sperequazione che viene a crearsi nei confronti di altri aeroporti e le norme finanziarie del disegno di legge ed afferma che ben altri sono i problemi urgenti dell'aviazione civile.

Il senatore Arnone, dopo aver espresso alcune perplessità in ordine a vari punti del disegno di legge ed aver richiamato l'esigenza di provvedimenti radicali e globali nel settore della gestione aeroportuale nonché la gravità dei problemi connessi allo sviluppo aereo, al quale — dichiara — gli organi preposti non provvedono in maniera adeguata, annunzia il proprio voto favorevole, motivandolo con l'esigenza di dare urgentemente al sistema aeroportuale romano una struttura corrispondente alle previsioni di aumento del movimento passeggeri, e con la validità della garanzia offerta dalla gestione ad opera di una società a prevalente partecipazione statale.

Il senatore Avezzano Comes chiede al rappresentante del Governo chiarimenti in ordine ad eventuali pretese di rimborsi da parte dell'ente gestore alla fine della concessione, ribadendo inoltre le perplessità già insorte nei confronti dell'articolo 7.

Il senatore Noè, dopo aver sottolineato la positività del provvedimento nel diversificare la gestione di aeroporti aventi funzioni diverse, esprime anch'egli perplessità sull'articolo 7, che ritiene, oltre che discriminatorio, contrario alle direttive della Comunità europea.

L'articolo 1 viene quindi approvato all'unanimità mentre gli articoli 2 e 3 sono approvati, con il voto contrario del gruppo comunista e del senatore Samonà. Anche l'articolo 4 — dopo una dichiarazione del senatore Grossi, che raccomanda al Governo di provvedere al personale dipendente dalle compagnie aeree straniere, assorbendolo nella nuova società — viene approvato. Parimenti sono approvati gli articoli da 5 a 14.

Sull'articolo 15 si apre un breve dibattito. Il Presidente ed il senatore Avezzano Comes avanzano forti perplessità per l'indeterminatezza dei contributi a carico dello Stato, mentre i senatori Santalco e Sammartino sostengono che, dovendo tali contributi essere stanziati con legge, le esigenze di garanzia del bilancio statale sono salve; il senatore Arnone esprime in merito le proprie perplessità, che auspica vengano fugate in sede di approvazione della legge di concessione dei contributi.

Il sottosegretario Masciadri assicura che nella convenzione da stipulare con la società concessionaria sarà espressamente esclusa la possibilità di richieste di rimborsi alla fine del periodo di gestione, ribadendo anch'egli che, per quanto riguarda l'ammontare dei contributi, la garanzia è data dalla previsione di un'apposita legge. Sono quindi approvati gli articoli 15 e 16.

Si passa all'esame degli ordini del giorno.

Il primo (a firma dei senatori Robba ed altri in assenza dei firmatari vien fatto proprio dai senatori Sammartino, Arnone, Grossi e Avezzano Comes), invita il Governo a considerare l'opportunità di estendere i contributi previsti dall'articolo 15 ad altre società o enti gestori di aeroporti aperti al traffico civile: con il parere favorevole del relatore, viene accolto come raccomandazione dal Governo e approvato a maggioranza dalla Commissione.

Il secondo ordine del giorno, presentato dai senatori Arnone, Avezzano Comes e Grossi, invita il Governo a predisporre gli strumenti opportuni perchè la Società concessionaria operi con criteri di organicità, economicità e nel rispetto degli indirizzi di programmazione economica: viene anch'esso accolto dal Governo ed approvato dalla Commissione; uguale esito ha un altro ordine del giorno presentato dagli stessi senatori, con il quale si invita il Governo a considerare fra il personale contemplato dal comma terzo dell'articolo 4, anche quello dipendente dai servizi gestiti direttamente dalle compagnie aeree straniere.

Infine il disegno di legge viene approvato nel suo complesso.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la Commissione tornerà a riunirsi martedì 30 ottobre, alle ore 10 per svolgere i residui argomenti all'ordine del giorno, nonchè in sede referente, i disegni di legge nn. 118 e 630 e, in sede deliberante, i disegni di legge n. 948, 1089 e 1190.

La seduta termina alle ore 12,40.

AGRICOLTURA (9°)

GIOVEDÌ 25 OTTOBRE 1973

*Presidenza del Vice Presidente
MAZZOLI*

*Interviene il Sottosegretario di Stato per
l'agricoltura e le foreste Cifarelli.*

La seduta ha inizio alle ore 10,10

IN SEDE DELIBERANTE

« **Norme sul consorzio e l'ammasso obbligatorio dell'essenza di bergamotto** » (472-B), approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati. (Rinvio della discussione).

Il Presidente informa che la 1ª Commissione ha chiesto una proroga per l'emissione del proprio parere sul disegno di legge. Avverte quindi che non sarà possibile procedere alla discussione, in quanto i termini stabiliti dal Regolamento per l'emissione del parere da parte di altre Commissioni non sono scaduti.

Il Presidente informa altresì che la Commissione bilancio ha espresso un parere favorevole, chiedendo la modificazione delle norme concernenti la copertura finanziaria.

Il sottosegretario Cifarelli, preso atto delle comunicazioni del Presidente, richiama l'attenzione della Commissione sull'esigenza di concludere al più presto l'iter parlamentare del disegno di legge.

La discussione è quindi rinviata.

IN SEDE CONSULTIVA

« **Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 21 settembre 1973, n. 564, concernente provvidenze a favore delle popolazioni dei comuni della Basilicata e della provincia di Cosenza colpiti da calamità atmosferiche nel marzo-aprile 1973** » (1293), approvato dalla Camera dei deputati;

« **Provvidenze a favore delle popolazioni dei comuni della Basilicata colpiti dall'alluvione del marzo-aprile 1973** » (1035), d'iniziativa dei senatori Chiaromonte ed altri;

« **Provvedimenti per i Comuni della Basilicata colpiti dalle calamità naturali del marzo 1973** » (1103), d'iniziativa dei senatori Pittella e Bloise: (Esame).

Il senatore Scardaccione, designato estensore del parere, analizza le provvidenze contenute nel decreto-legge n. 564, giudicandole sostanzialmente adeguate alle esigenze derivanti dalle calamità atmosferiche che hanno colpito i comuni della Basilicata e della provincia di Cosenza. Rileva che le somme stanziolate si riferiscono sia ai danni subiti dall'agricoltura, sia a quelli concernenti le infrastrutture e le opere edilizie, e osserva che mentre i danni alla produzione agricola derivano dallo smottamento dei terreni conseguente all'azione delle piogge su fondi collinari sottoposti ad arature profonde per la estensione delle colture cerealicole, i danni alle opere edilizie sono più consistenti e comportano maggiori stanziamenti. Auspica peraltro che tali fondi siano utilizzati soprattutto per il trasferimento in località più idonee delle costruzioni, talvolta di intere borgate, per motivi storici insediate sulla cresta delle colline in situazione precaria.

Nel dichiararsi favorevole al disegno di legge di conversione del decreto-legge, sottolinea altresì che, anche in base ad esperienze precedenti, nel provvedimento si è dato più adeguato spazio alle competenze ed alla possibilità di tempestivo intervento da parte della Regione Basilicata, ed auspica che la Regione possa con uguale tempestività erogare le provvidenze assegnate.

Il senatore Del Pace, dopo aver premesso che i senatori comunisti sono favorevoli alla conversione del decreto-legge e non intendono presentare alcun emendamento, sottoli-

nea l'aspetto nuovo concernente il riconoscimento delle funzioni della Regione, ma rileva il ritardo con il quale le provvidenze sono disposte, osservando che l'attività della Regione potrà essere condizionata dal ritardo degli stanziamenti.

Richiamandosi ai reiterati provvedimenti del genere collegati alle ricorrenti calamità naturali, prospetta la necessità di interventi preventivi e generalizzati per la difesa del suolo, anche in relazione ai nuovi orientamenti culturali che nel Mezzogiorno d'Italia tendono ad estendere le colture seminatrici nelle zone collinari, postulando opere sistematorie che i singoli privati non sono in grado di realizzare.

Auspica quindi che, con le opportune procedure, le Commissioni agricoltura e lavori pubblici del Senato concludano l'indagine conoscitiva sulla difesa del suolo espletata nella precedente legislatura ed affrontino l'esame dei disegni di legge già ad esse deferiti.

Il senatore Pistolese, dichiarandosi favorevole alla conversione del decreto-legge, lamenta il ritardo nell'emanazione di provvedimenti che avrebbero dovuto essere più tempestivi ed esprime riserve sulle provvidenze per il trasferimento dei fabbricati, che potrebbero dar luogo anche ad attività speculative. Rilevato che gli stanziamenti per l'agricoltura potrebbero rivelarsi insufficienti se le somme assegnate al Fondo di solidarietà nazionale dovessero essere distolte per altre esigenze, esprime riserve altresì sul riferimento ad ampi poteri da parte della Regione e sul rinvio ad una ulteriore legislazione regionale, e conclude invitando il Governo a farsi promotore dell'approvazione di iniziative di carattere globale per la difesa preventiva del suolo.

Il senatore Balbo, dichiaratosi favorevole alla conversione del decreto-legge, sottolinea la necessità di una tempestiva erogazione dei fondi, denunciando la situazione esistente in Piemonte dove a distanza di anni non sono stati ancora distribuiti i fondi richiesti dagli agricoltori danneggiati, ciò che è causa di perplessità e sfiducia dei cittadini nei confronti dello Stato.

Il senatore Artioli invita il senatore Scardaccione a fare riferimento, nel suo parere,

ad una problematica più vasta, soffermandosi in particolare sull'esigenza di finanziare con urgenza almeno gli interventi di protezione contro le inondazioni per molte Regioni, come il Molise, il Piemonte, il Veneto e l'Emilia, in cui il regime dei fiumi costituisce un pericolo sia per le campagne, sia per intere città come Modena e Reggio Emilia. Sollecita quindi l'esame dei disegni di legge per il finanziamento della difesa del suolo.

Il senatore Mari invita il senatore Scardaccione a considerare la possibilità di una revisione dei meccanismi previsti per il Fondo di solidarietà nazionale, dopo tre anni di esperienze non soddisfacenti, e sottolinea in particolare che la possibilità di interventi da parte delle Regioni si dimostra efficace per l'accelerazione e lo snellimento delle procedure.

Il senatore Scardaccione, dopo aver ricordato i limiti dell'esame richiesto alla Commissione, dichiara di condividere nella sostanza le valutazioni espresse dai senatori intervenuti e prospetta la possibilità che i problemi della difesa del suolo siano riproposti in un ordine del giorno, che potrebbe essere presentato all'Assemblea, anche congiuntamente, dai vari Gruppi rappresentati della Commissione.

La Commissione dà quindi mandato al senatore Scardaccione di esprimere parere favorevole sul disegno di legge n. 1293, per la conversione in legge del decreto-legge 21 settembre 1973, n. 564.

La seduta termina alle ore 11,15.

AFFARI COSTITUZIONALI (1°)

Sottocommissione per i pareri

GIOVEDÌ 25 OTTOBRE 1973

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Agrimi, ha deliberato di esprimere:

parere favorevole sul disegno di legge:

« Norme per la concessione di contributi a carico della quota statale del Fondo per

l'addestramento professionale dei lavoratori a favore dei soggetti indicati dall'articolo 8 della decisione 1° febbraio 1971, n. 71/66 del Consiglio dei ministri della Comunità economica europea » (1111-B), approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati (*alla 11ª Commissione*).

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

2ª Commissione permanente

(Giustizia)

Venerdì 26 ottobre 1973, ore 9

Esame della petizione n. 10.

In sede deliberante

I. Seguito della discussione dei disegni di legge:

1. Deputati MICHELI Pietro ed altri. — Modificazioni agli articoli 2751, 2776 e 2778 del codice civile ed all'articolo 66 della legge 30 aprile 1969, n. 153, in materia di privilegi per i crediti dei coltivatori diretti, dei professionisti, delle imprese artigiane e degli agenti di commercio (973) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

ZUGNO e DE VITO. — Modificazione all'articolo 2751 del Codice civile per costituire un privilegio generale sui beni mobili a favore di crediti di imprese artigiane (244).

LUGNANO ed altri. — Privilegio dei crediti di lavoro nelle procedure fallimentari (435).

PAZIENZA ed altri. — Privilegio dei crediti di lavoro nelle procedure fallimentari e concorsuali (636).

2. SPAGNOLLI ed altri. — Assegnazione di un contributo annuo all'Associazione nazionale focolari (323).

3. BERLANDA ed altri. — Servizio dei locali e dei mobili degli uffici giudiziari (215).

II. Discussione del disegno di legge:

MURMURA. — Modificazione del quarto comma dell'articolo 56, titolo V, del regio decreto-legge 27 novembre 1933, n. 1578, convertito nella legge 22 gennaio 1934, n. 36, sull'ordinamento della professione di avvocato e di procuratore (860-D) (*Approvato dal Senato, modificato dalla Camera dei deputati e nuovamente modificato dal Senato e dalla Camera dei deputati*).

In sede redigente

Discussione del disegno di legge:

1. Ordinamento penitenziario (538) (*Procedura abbreviata di cui all'articolo 81 del Regolamento*).

2. CONSIGLIO REGIONALE DEL FRIULI-VENEZIA GIULIA. — Disposizioni penali a tutela delle minoranze regionali e linguistiche (618).

In sede referente

Esame dei disegni di legge:

NENCIONI ed altri. — Estensione alle diffusioni radiotelevisive del diritto di rettificia previsto dall'articolo 8 della legge 8 febbraio 1948, n. 47, recante disposizioni sulla stampa (12).

ENDRICH. — Estensione ai reati commessi col mezzo della radio o della televisione degli articoli 12, 13 e 21 della legge 8 febbraio 1948, n. 47, recante disposizioni sulla stampa (1071).

NENCIONI ed altri. — Modifica dell'articolo 13 della legge 8 febbraio 1948, n. 47, sulla disciplina della stampa (10).

NENCIONI ed altri. — Modifica dell'articolo 15 della legge 8 febbraio 1948, n. 47, in relazione agli articoli 57, 528 e 725 del Codice penale, sulla responsabilità degli addetti alla diffusione della stampa periodica (11).

LUGNANO ed altri. — Esclusione dei rivenditori professionali della stampa periodica e dei librai dalla responsabilità derivante dagli articoli 528 e 725 del Codice penale e dagli articoli 14 e 15 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (320) (*Procedura abbreviata di cui all'articolo 81 del Regolamento, adottata dal Senato il 25 ottobre 1972*).

PIERACCINI ed altri. — Esclusione dei rivenditori professionali della stampa periodica e dei librai dalla responsabilità derivante dagli articoli 528 e 725 del Codice penale e dagli articoli 14 e 15 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (398).

Deputati QUERCI ed altri. — Esclusione dei rivenditori professionali della stampa periodica e dei librai dalla responsabilità derivante dagli articoli 528 e 725 del codice penale e dagli articoli 14 e 15 della legge 8 febbraio 194, n. 47 (1275) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

5ª Commissione permanente

(Programmazione economica, bilancio, partecipazioni statali)

Venerdì 26 ottobre 1973, ore 17

In sede referente

Seguito dell'esame del disegno di legge:

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1974 (1226).

11^a Commissione permanente
(Lavoro, emigrazione, previdenza sociale)

Venerdì 26 ottobre 1973, ore 9

In sede referente

Esame del disegno di legge:

Norme per la concessione di contributi
a carico della quota statale del Fondo per

l'addestramento professionale dei lavoratori a favore dei soggetti indicati dall'articolo 8 della decisione 1° febbraio 1971, n. 71/66 del Consiglio dei Ministri della Comunità economica europea (1111-B) (*Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati*).

Licenziato per la stampa dal Servizio delle Commissioni parlamentari alle ore 1,30 del giorno 26-10-1973

